



Direzione PDER  
Bologna

### **Green economy , un'economia intelligente per il futuro**

#### **Il quadro generale**

L'ambiente è il principale bene comune da tutelare ma oggi rappresenta anche una formidabile opportunità di sviluppo.

Competitivi diventano quindi quei prodotti e quei servizi che innanzitutto sono a “a basso tenore di carbonio” e che più in generale garantiscano un basso impatto ambientale lungo tutte le fasi del ciclo di vita. Il Partito democratico considera la green economy una via per uscire dall'attuale crisi, un' economia intelligente perché è tale un'economia che fa sviluppo riducendo al minimo il consumo delle risorse finite. Una disciplina che fa riferimento a tutta una serie ampia e diversificata di attività, in grado di generare profitti, ma allo stesso tempo di rispondere alle esigenze di sostenibilità , ambientale innanzitutto, che la società richiede. Energia, mobilità, chimica verde, gestione dei rifiuti, infrastrutture ecologiche , la difesa del suolo, agricoltura sostenibile e gestione delle acque , bonifiche dei siti contaminati, edilizia sono i principali settori per i quali si svilupperà una forte domanda di mercato. Pensiamo all'agricoltura, ai prodotti tipici al forte legame fra produzioni di qualità e turismo. Tutti i settori che possono essere la spina dorsale di una vera politica industriale che ormai da troppi anni manca nel nostro Paese all'interno della grande questione climatica. Il recente accordo raggiunto alla 17ma Cop dell'ONU per il clima svoltasi a Durban prevede di arrivare alla sottoscrizione di un nuovo patto globale entro il 2015 per renderlo attuativo a partire dal 2020 e di rinnovare il protocollo di Kyoto al 2015 come strumento di transizione in questa fase intermedia. Una spinta ulteriore per tutti gli Stati verrà da Rio + 20 i cui temi saranno la Green economy come possibilità di sviluppo e per sconfiggere la povertà e il sistema di governance istituzionale per far progredire lo sviluppo sostenibile

Anche noi pensiamo sia possibile avviare un nuovo percorso di sviluppo (il nostro attuale ciclo, così dipendente dai composti del carbonio, dai combustibili fossili, non è in grado di sostenere la crescita nel medio e lungo periodo) creando nuove e decisive opportunità per l'industria e l'occupazione . ***Oggi sempre di più parlare di ambiente significa parlare di lavoro, di crescita !!*** Lo sviluppo di settori come le

energie rinnovabili, il recupero di materia non solo fanno bene all'ambiente ma concorrono a produrre lavoro e a far ripartire la crescita nel Paese.

Il quadro normativo europeo è chiaro al proposito: la strategia "Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che ha inserito l'energia tra i settori di intervento prioritari integrandovi gli obiettivi UE fissati dal pacchetto clima 2020: ridurre le emissioni serra del 20%, aumentare la quota del 20% di rinnovabili e migliorare l'efficienza del 20%. La Commissione ha presentato un nuovo Piano di azione e successivamente una proposta di Direttiva in materia di efficienza energetica, intesa a favorire il raggiungimento dell'obiettivo del 20% di risparmio energetico nella UE entro il 2020. Non vengono definiti obiettivi vincolanti per gli Stati membri e questo costituisce di fatto un limite.

Ma non solo su energia sono le nuove indicazioni europee: **l'Unione dell'Innovazione, Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione, Una strategia sull'uso efficiente delle risorse in Europa, La tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 sono i titoli delle cosiddette Iniziative Faro che caratterizzano le politiche di sviluppo europee verso la green economy.**

**Quindi non una delle politiche di sviluppo ma il nuovo sviluppo !!**

Una crescita, ma del tipo giusto e che duri per molti decenni, è non solo necessaria, ma anche possibile. Fondamentale è in questo percorso quindi la sfida energetica che il nostro paese avrà davanti con l'imperativo di modificare il proprio mix energetico, investendo sull'efficienza energetica e sulle rinnovabili ed, in generale, puntando su un uso più equilibrato delle diverse fonti.

La sfida si può vincere solo investendo sull'innovazione tecnologica, così come ci viene indicato dall'Europa attraverso la predisposizione del SET (Strategic Energy Technology Plan) che riporta la tecnologia al centro della politica energetica. Gli interventi in materia di efficienza energetica, rappresentano nell'immediato l'opzione più importante per il Paese. **Stabilizzare la detrazione fiscale del 55%** è uno degli obiettivi da perseguire per gli ottimi risultati raggiunti in una logica win-win, più efficienza, meno inquinamento, emersione del "nero", rilancio dell'attività edilizia, più occupazione.

Va ricordato innanzitutto che la crescita del mercato "green" necessita soprattutto di regole stabili per ridurre l'incertezza legata alla redditività degli investimenti, il sistema degli incentivi, pur dovendo garantire redditività sufficiente, non deve generare situazioni di rendita tali da frenare lo sviluppo tecnologico del settore. Inoltre politiche fiscali adeguate potrebbero svolgere un ruolo di attrazione di capitali privati attraverso alcune misure a favore del venture capital e attraverso forme di detassazione per gli utili reinvestiti o gli investimenti in ricerca. Le continue modifiche delle regole che riguardano il settore delle energie rinnovabili, siamo ormai al V conto energia, destabilizzano il sistema e affossano uno dei pochi settori in avanzamento nel Paese. La regione Emilia Romagna è impegnata in prima linea in un braccio di ferro con il Governo per modificare profondamente i due decreti ministeriali approvati dal Ministro Passera che se non vengono profondamente modificati, come emerso dall'incontro che come PDER abbiamo fatto ad Imola con le

imprese, rischiano di affossare un settore che oggi di fatto è uno dei pochi con il segno + davanti alle cifre..

**La green economy per poter affermarsi necessita di politiche pubbliche ben specifiche in grado di fornire un quadro di riferimento . Cinque sono i punti fondamentali su cui il Partito Democratico lancia la sua proposta : *la semplificazione del quadro legislativo e dei percorsi burocratici amministrativi, un'adeguata politica di incentivi, compresi quelli fiscali, un controllo ambientale efficace che è garanzia di qualità e una ricerca avanzata che consenta un'innovazione continua nei processi produttivi e per ultimo ed è un tema che riguarda tutti i settori: il rispetto della legalità.***

Il Partito Democratico a livello nazionale recentemente ha lanciato la proposta la ***Green economy contro la crisi*** attraverso dieci proposte chiare che mettono in risalto le grandi potenzialità del nostro Paese che se sviluppate possono costituire una ripresa della crescita.

Ma come possiamo in un momento di particolare difficoltà economica e finanziaria che colpisce il sistema delle autonomie locali e regionali perseguire questa strada innovativa ? Nella Conferenza regionale del Febbraio 2010 già avevamo individuato i temi su cui l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto puntare attraverso undici strategie e circa 100 azioni concrete da realizzare. Tante di quelle azioni rimangono attuali. Altre soprattutto nel campo delle energie rinnovabili e nell'agricoltura di qualità sono state o sono in corso di realizzazione

Nei numerosi incontri sui territori e in molte iniziative regionali sono emerse molte proposte. Abbiamo fatto battaglie importanti come quelle dei referendum su l'acqua pubblica e il nucleare ! Proprio dal nostro Partito a livello regionale sono state prese posizioni chiare che hanno contribuito a fare chiarezza nel partito. Troppo spesso su temi di grande importanza strategica non riusciamo ad avere posizione definite: non è stato così in Emilia Romagna.

### **Siamo già nella fase di transizione**

Circa 2000 imprese quasi 230.000 addetti oltre 61 miliardi di fatturato sono alcuni dei macrodati che caratterizzano il settore tipicamente green secondo Ervet. Ma 29.000 secondo Unioncamere le imprese che hanno investito nel green market in generale. Questo ha comportato sempre secondo Unioncamere in Emilia Romagna 21.820 assunzioni, il 37 % circa del totale.

Il settore agrolimentare fornisce il principale contributo alla green economy regionale. E' un settore che pur profondamente condizionato dai trasformatori biologici, contiene anche imprese dedite alla fabbricazione , installazione e riparazione di macchinari e tecnologie utilizzate a vario titolo nella filiera della produzione alimentare. Al secondo posto troviamo il settore del ciclo dei rifiuti. Al terzo posto troviamo il settore dell'edilizia costituito da imprese di costruzioni e manutenzione, ma anche fornitori di tecnologie ambientali e prodotti green quali

pacchetti termoisolanti, barriere acustiche, acqua, illuminotecnica, piastrelle ecologiche che sostengono la bioedilizia. Poi abbiamo le imprese che si occupano del ciclo integrato delle acque e delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Si è manifestato un apprezzamento per l'applicazione del Piano energetico che al 2013 dovrà essere rivisto. Oltre 2000 MW di potenza installati in un anno di rinnovabili, un impegno forte su la riduzione dei consumi energetici e uno sviluppo della certificazione energetica che ha portato oggi ad avere secondo Ervet 5491 certificatori accreditati. Le contraddizioni dell'applicazione del Piano non sono mancate: le biomasse rappresentano forse più del fotovoltaico e dell'eolico la tipologia di energia rinnovabili su cui in questa regione si è sviluppato un dibattito complicato che ha portato, in molti casi, a tensioni sociali molto forti soprattutto in alcune aree della regione come il bolognese e il ferrarese. Molti provvedimenti sono stati presi al riguardo a livello regionale anche in assenza di precisi riferimenti nazionali. Soprattutto i piccoli impianti di biogas sono stati oggetto di forti contestazioni. Il fenomeno è complesso ma va affrontato innanzitutto dando agli enti locali gli strumenti necessari. E' opportuno inoltre che a livello provinciale vengano definiti Piani energetici per programmare oltre i target da raggiungere anche l'impiantistica di cui dotarsi. Il mancato raccordo fra Istituzioni locali e regionali ha spesso contribuito a creare i problemi suddetti. E' necessario rivedere gli obiettivi del Piano energetico rivedendo gli obiettivi sulle biomasse e considerando un'integrazione forte con il Piano direttore regionale dei rifiuti.

Più incisività è necessaria per delineare nuovi scenari riguardo alle politiche della gestione integrata dei rifiuti e quelle del consumo del territorio. Così come bisognerà dare anima alla nuova riorganizzazione dei Parchi in macroaree: una riforma che accanto ad elementi di novità presenta punti di criticità pericolosi che rischiano in un momento di difficoltà economica di far arretrare una politica quella dei Parchi che dopo una fase iniziale di difficoltà oggi vede quelle comunità credere in queste Istituzioni come una possibilità di sviluppo. E' necessario integrare maggiormente i parchi nazionali nel sistema Parchi e va presa una decisione definitiva sul futuro del Parco del Delta del Po allacciando i rapporti con la regione Veneto ma tenendo ben presente che siamo di fronte ad un'emergenza ambientale tra le più importanti di Europa.

Altra grande criticità riguarda il tema dei servizi pubblici locali con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti, del ciclo integrato delle acque e del trasporto. Il tema non riguarda sicuramente la qualità del servizio che ritengo nel settore rifiuti e acqua una fra i migliori d'Italia e forse anche a livello europeo ma quello delle scelte strategiche di queste multiutilities, della trasparenza delle decisioni e del rapporto tra pianificazione, gestione e regolazione. Su queste questioni credo si giochi una partita importante che va oltre il tema ambientale stretto ma che riguarda il ruolo sempre più complesso degli azionisti di maggioranza delle multiutilities che sono anche parte della pianificazione e parte determinante dei regolatori nonché rappresentanti dei cittadini, mi riferisco ovviamente ai sindaci.

Altra grande possibilità deriva dalla cosiddetta “chimica verde” che ha una connotazione fortemente italiana per tecnologia e brevetti sviluppati. Le possibilità che si possono concretizzare in Italia attraverso questo settore non possono non riguardare due poli industriali importanti come Ferrara e Ravenna. Sarà necessario capire come integrare la produzione di “plastiche da materia prima”, sviluppare poli di recupero e riconvertire alcuni impianti. La sfida è alta per il paese ma anche per la nostra regione

La difesa del suolo è un altro settore di importanza strategica: lavorare sulla prevenzione ma anche su centinaia di piccoli interventi che oltre a garantire la sicurezza del territorio possono mettere in moto pezzi importanti di economia. Niente grandi opere, niente interventi invasivi quali il progetto ad esempio della bacinizzazione del Po, niente dighe ma piccoli interventi così come abbiamo messo in cantiere nel progetto Valle Po. Insistere per allentare il patto di stabilità per quei Comuni che investono in questo settore è un'azione fondamentale

In un processo di innovazione così profondo e complesso come quello della ricerca di un nuovo percorso di sviluppo basato su la “economia verde” un ruolo chiave lo ha la Regione che ha il compito di legiferare e definire regolamenti, incentivare l’ammodernamento delle imprese, favorire la trasformazione culturale dei cittadini a tutti i livelli e le amministrazioni locali in virtù del ruolo di governo del territorio e in quanto organismo decisionale più “vicino” ai cittadini .

Per perseguire questa strada le Pubbliche amministrazioni non potranno fare da sole, ma dovranno attivare un percorso di concertazione con i principali soggetti socio-economici territoriali affinché le risorse a disposizione (poche purtroppo in questo periodo) possano essere concentrate nella medesima direzione, senza dispersioni o tratti di ambiguità. Non più un’amministrazione che dà.. ma un’amministrazione che fa insieme. A questo proposito consideriamo come Pd un passo importante il ***Patto regionale per crescita sostenibile e inclusiva*** che riguarda il lavoro, imprese, credito, relazioni industriali, legalità ma soprattutto occupazione delle nuove generazioni e il cuore del quale è proprio la green economy .

### **Quali proposte ?**

Molte cose rispetto ai programmi che avevamo messo a punto nella Conferenza programmatica del 2010 sono state realizzate, altre sono in corso altre non sono state considerate. E’ il motivo per cui, a parte quelle obsolete o considerate oggi inattuabili le riproponiamo in questo documento quasi integralmente con leggere modifiche.

Sicuramente va perfezionato e migliorato il rapporto fra il Partito e gli amministratori che poi sono gli esecutori reali delle azioni pensate e programmate. Senza ledere quella che è l’autonomia degli amministratori ritengo indispensabile che vi sia una maggior integrazione fra i due livelli.

Oggi rispetto al 2010 si è aggravata la crisi economica ma al tempo stesso il quadro europeo si è spostato ancor più decisamente nel considerare l'economia verde di fatto la nuova economia per la crescita attraverso un cambio radicale del paradigma energetico. La strada è lunga ma è già iniziata !!

### **Le linee strategiche per una Regione più verde**

Dalle radici del buon governo al primato della sostenibilità, laboratorio e motore dello sviluppo

### ***Il cambiamento climatico dal globale al locale***

*Impatti, adattamento, mitigazione, politiche, un osservatorio per il clima*

### ***Politiche di adattamento climatico: la politica forestale***

1. accrescere la superficie boscata della nostra pianura , con l'obiettivo di arrestare la progressiva frammentazione dei residui lembi di natura ancora presenti, per favorire il miglioramento della qualità dell'aria, del paesaggio e in definitiva per avviare la costruzione della Rete Ecologica e dando completa attuazione alla Direttiva Habitat dell'Unione Europea;
2. valorizzare la filiera dei prodotti legnosi e delle biomasse di origine forestale, a fini energetici, che nel nostro territorio attraverso il mercato della legna da ardere rappresentano tuttora la principale attività economica legata al bosco.
3. favorire la gestione multi-funzionale dei boschi attraverso i servizi ed i prodotti che essi forniscono all'intera collettività (ricreativi, turistici, ambientali ecc.);
4. promuovere l'utilizzazione a fini energetici della biomassa forestale attraverso la realizzazione di piccoli impianti di produzione energetica di scala locale;
5. potenziare a tal fine la politica vivaistica forestale della regione a supporto dell'attività di forestazione pubblica e privata.

### ***Costituzione di un Osservatorio regionale per il clima***

### ***Ricerca e innovazione per una via "green" allo sviluppo***

1. **sviluppare integrazione nei poli chimici fra riciclo, chimica verde e produzioni tradizionali**

2. investimenti nella cosiddetta **“terza funzione” dell’Università** e degli enti di ricerca per un interscambio costante tra la ricerca scientifica e l’attività d’innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione;
3. interventi formativi ai diversi livelli volti a sviluppare **nuove competenze professionali** per adeguare professionalità esistenti e favorire lo sviluppo di nuove azioni per i sistemi produttivi locali, i cluster e le filiere;
4. **politiche e risorse per la ricerca, l’innovazione, la formazione** orientate alla sostenibilità e allo scambio delle migliori pratiche a livello internazionale;
5. **sostegno pubblico alle aziende innovatrici** basato su precisi rating ambientali, tramite un sistema di incentivi e disincentivi; promozione degli *audit* energetici e gestionali presso le imprese;
6. implementazione e rafforzamento delle partnership pubblico privato per l’accesso al credito e l’utilizzo di **strumenti finanziari**;
7. **semplificazione legislativa e amministrativa al fine di incentivare le imprese virtuose che si occupano di green economy**;
8. **investimenti nel settore delle risorse biologiche ed alimentare** per accrescere le possibilità di sviluppo e sbocchi di mercato per produzioni agricole regionali, riducendone l’impatto in termini di consumo di risorse e la vulnerabilità ai fattori di crisi energetico-ambientali, rafforzando la sicurezza e la qualità alimentare;
9. sviluppo di **servizi informativi basati sulle nuove tecnologie informatiche** per una logistica di merci e persone che privilegi la circolazione dell’informazione, aiuti a ridurre e razionalizzare i flussi verso i centri urbani, contenendo la moltiplicazione della domanda incontrollata di infrastrutture, supporti la crescita di forma di trasporto collettivo a basso impatto;
10. valorizzazione delle certificazioni di qualità nelle gare pubbliche e maggiore promozione degli Acquisti Verdi nella Pubblica Amministrazione;
11. aumento di efficienza energetica e qualità ambientale delle aree industriali cui è dedicata la politica per le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA);
12. attrezzare –con strumenti e competenze - gli operatori socio-economici del territorio dei Parchi - al fine di poter integrare le politiche di sviluppo tradizionali con le opportunità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione e i paradigmi dell’era dell’accesso e della green-economy;
13. favorire la realizzazione di sistemi integrati di fruizione turistica dei Parchi dell’Emilia Romagna in connessione con le altre eccellenze turistiche della Regione e delle Regioni limitrofe;

14. favorire per i Parchi momenti di aggregazione e scambio delle opportunità di promo-commercializzazione del territorio e delle sue produzioni di qualità, tradizionali agroalimentari ed artigianali;
15. sostenere all'interno dei Parchi l'interconnessione e la qualificazione del sistema dei servizi di base, in particolare quelli che offrono occasioni di socialità e socio culturali per frenare l'emorragia di risorse umane nelle aree protette

## **Energia**

*Risparmio, efficientamento e rinnovabili verso l'autonomia*

- 1. revisionare il Piano energetico pensando ad obiettivi diversi rispetto alle biomasse e integrandolo con il Piano direttore regionale dei rifiuti**
2. migliorare l'efficienza energetica degli immobili che costituiscono il patrimonio pubblico anche come condizione per ridurre in modo strutturale dei costi del sistema pubblico territoriale (enti locali, strutture sanitarie e sociali ecc.). Continuare l'azione per il risparmio energetico sulle strutture sanitarie regionali prevedendo, dove possibile, l'installazione di energie rinnovabili anche in forma integrata;;
3. attivare un fondo rotativo per aiutare le famiglie indigenti per acquisti di elettrodomestici efficienti e di interventi di risparmio energetico;
4. sostenere la costituzione di "cooperative di utenti" per l'accesso alle piattaforme fotovoltaiche;
5. sviluppare, in accordo con i privati e le utilities, il teleriscaldamento anche attraverso sinergie fra fonti naturali (geotermia), impianti industriali (centrali di produzione elettrica) che impianti di termodistruzione dei rifiuti e impianti di cogenerazione a biogas;
6. favorire, attraverso il meccanismo degli appalti "verdi" (GPP) e accordi volontari con i privati i contratti di servizio energia con le ESCO sia nel pubblico che nel privato. Questo favorirebbe la diminuzione dei consumi energetici in Emilia-Romagna, l'ampliamento del mercato per i produttori di impianti termici e di serramenti ad alta efficienza energetica e la crescita delle ESCO in Emilia-Romagna;
- 7. accedere a progetti europei di governance integrata fra le istituzioni per utilizzare i fondi comunitari e attivare mutui o fondi di garanzia presso la BEI: progetto [Covenant of Mayor](#) (CoM) (Patto dei Sindaci) che si adatta molto bene al disegno strategico regionale e che ha l'ambizione di raggiungere obiettivi di riduzione di gas serra e di sviluppo di energie sostenibili oltre i**

parametri europei intervenendo sull'edilizia popolare (esistente ed in progettazione), l'innovazione nel sistema di mobilità pubblica collettiva, progetti di teleriscaldamento, creazioni di centrali elettriche da fonti rinnovabili;

8. sviluppare l'integrazione fra turismo e "solare" sulla costa anche attraverso un percorso di innovazione che possa costituire un vero e proprio Tecnopolo del turismo;
9. promuovere misure di incentivazione delle partnership pubblico-privato e per la promozione di programmi di riduzione dei consumi energetici delle imprese e delle famiglie: iniziative tipo "10.000 audit energetici gratuiti". Promuovere i nuovi sistemi di gestione per la efficienza energetica nella PA (EN 16001);
10. **creare come in altri paesi, una rete di "carbon manager"**, di un gruppo di dirigenti pubblici e privati in grado di affrontare le sfide della green economy ed accelerare la diffusione degli strumenti gestionali ad essa correlati.

### ***Urbanistica, gestione del territorio, biodiversità e uso del suolo***

*Indirizzi e strumenti per nuovi traguardi di qualità del vivere e del produrre*

1. definire obiettivi quantitativi per l'uso del suolo
2. rendere più incisiva e cogente la pianificazione di area vasta e quella intercomunale, opportunamente incentivata dalla regione, integrata per aree omogenee, superando anche per i capoluoghi la stretta maglia comunale, in particolare nella definizione dei PSC e dei POC ora meglio definiti nella nuova legge regionale;
3. dare piena attuazione, anche attraverso adeguati incentivi, alle recenti norme regionali per la realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate, promuovendo la concentrazione in poli produttivi idonei alla mobilità sostenibile delle merci, alla produzione energetica in situ, alla riduzione dell'impatto diffuso (acqua, rifiuti, aria);
4. continuare a sostenere attraverso provvedimenti legislativi l'adozione delle migliori tecniche costruttive per l'innovazione tecnologica nell'edilizia e nei settori industriali e di servizio collegati, per l'efficienza energetica certificata degli edifici;
5. incentivare il riuso e la riqualificazione delle aree dismesse, privilegiando recupero e la nuova destinazione del suolo, attraverso anche una forte collaborazione con il sistema privato;
6. rafforzare l'azione concertata dei soggetti responsabili della pianificazione coi gestori dei servizi pubblici locali per l'energia, l'ambiente e la mobilità, per realizzare reti intelligenti idonee a supportare la migliore qualità urbana,

l'efficienza energetica dei sistemi urbani, favorendo l'integrazione funzionale dei centri contigui;

7. ricostruire, in coerenza con la nostra agricoltura di qualità e di prossimità, un rapporto tra aree urbanizzate e rurali, salvaguardando i quadri paesaggistici ancora integri;
8. sviluppare la già consistente rete di verde urbano e periurbano, a fini di tutela e ripristino degli ecosistemi, per concorrere alle azioni di adattamento e in parte di mitigazione del cambiamento climatico, ma anche come promozione della biodiversità e della ricucitura tra aree rurali, urbane ed esterne urbanizzate;
9. rilanciare una nuova stagione di social housing, che impegni enti pubblici, fondazioni e strutture creditizie a costruire gli strumenti economici più utili a rispondere alle nuove domande abitative dei giovani, degli anziani e degli immigrati (ad esempio mutui agevolati);
10. promuovere un approccio culturale nuovo dei cittadini alla casa: economica, confortevole, ecologica, sulla scorta delle migliori esperienze realizzate;
11. stimolare la maggiore pluralità creativa architettonica, sostenendo i giovani progettisti, estendendo, anche con l'applicazione della specifica legge regionale, la prassi concorsuale nella progettazione e sollecitando gli operatori in tale direzione;
12. assumere i percorsi partecipativi e gli strumenti idonei ad un protagonismo informato dei cittadini, come prassi permanente per una più forte governance dell'urbanistica e della progettazione urbana, fondata sulla conoscenza storica, l'identità del nostro patrimonio urbano;
13. realizzare una vera e propria "infrastruttura ambientale" di scala regionale che, al pari delle infrastrutture materiali (logistiche, tecnologiche, informatiche, ecc.) faccia parte dei progetti infrastrutturali della regione;
14. valorizzare le aree protette, i corridoi ecologici, la tutela dei paesaggi seminaturali, la funzionalità ecosistemica dei corsi d'acqua per una buona gestione del territorio improntata alla sostenibilità ambientale

### ***Oltre il PIL, l'uomo al centro***

*Nuovi strumenti e indicatori per indirizzare e "misurare" economia, crescita e qualità della vita*

1. sperimentare nuovi indicatori che diano conto del benessere degli abitanti della regione e non solo del suo stato economico;
2. incentivare i bilanci ambientali e di sostenibilità a livello locale: diffusione di sistemi di rendicontazione ambientale da integrare agli ordinari bilanci economici degli enti pubblici in modo tale che gli amministratori diano conto nelle proprie

comunità non solo della spesa, ma anche dei risultati raggiunti con le misure di sostenibilità;

3. definire un sistema per collegare i risultati delle politiche ambientali dei comuni e delle province alla erogazione dei fondi regionali. Per i comuni e le province “virtuose” prevedere una percentuale maggiore dei finanziamenti regionali. Questo meccanismo potrebbe essere facilmente applicato alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, alla percentuale di rinnovabili prodotta e consumata, al contenimento della urbanizzazione del territorio, alla riduzione della produzione di rifiuti, alla raccolta differenziata e di consumo o al risparmio di acqua.

### ***Sostenibilità dell'agricoltura, valorizzazione di prodotti e territori***

Nuovi traguardi di sostenibilità del settore primario per l'ambiente, la salute e una più elevata distintività dei nostri prodotti d'eccellenza

### ***Mobilità sostenibile***

Nuovi obiettivi di sostenibilità dai grandi nodi alle buone pratiche diffuse sul territorio

1. privilegiare gli investimenti a favore della mobilità su ferro, SFM (Servizi Ferroviari metropolitani) e SFR (Servizi Ferroviari Regionali).
2. promuovere l'apertura di un tavolo di confronto nazionale Regioni-Stato-Società Autostrade per recuperare dal monte-pedaggi risorse a favore della mobilità sostenibile, quale indennizzo per il danno ambientale legato all'inquinamento da traffico motorizzato autostradale;
3. orientare le scelte degli enti locali con il sistema degli incentivi: più risorse alle città più virtuose che dimostrano di saperle impiegare. Erogare gli incentivi sulla base degli obiettivi di qualità dell'aria al fine di rispettare la legislazione europea rispetto alla quale siamo in mora;
4. sostenere la promozione di forme flessibili di Trasporto pubblico, la comodalità e la intermodalità;
5. promuovere il car pooling organizzato via internet o con sistemi associativi tra automobilisti per l'offerta di passaggi sicuri per chi offre e chi chiede;
6. sostenere culturalmente la diffusione del car sharing;

7. favorire la ciclabilità urbana e la creazione di percorsi/piste internazionali che attraversano la nostra regione; sostenere la realizzazione di piste ciclabili sui sedimi FS abbandonati, la ciclovia del Po;
8. promuovere forme innovative di trasporto urbano elettrico collegato allo sviluppo delle rinnovabili;
9. dare supporto (anche formativo) alla diffusione dei mobility manager presso le imprese, le istituzioni, le scuole. Promuovere campagne per i piani di mobilità delle scuole;
10. sostenere una riorganizzazione della logistica regionale funzionale alla riduzione delle movimentazioni su gomma (circa un 50% dei mezzi che trasportano merci viaggia a vuoto);
11. rafforzare le politiche per la sicurezza stradale a favore degli utenti deboli della strada (anziani, ciclisti, pedoni).

### ***Qualità dei servizi pubblici locali nella contraddittorietà del quadro nazionale***

*Garantire economicità e le migliori performance ambientali dei servizi ambientali in un quadro normativo in evoluzione*

#### ***A) Rifiuti e energia***

1. **Eliminare progressivamente l'uso delle discariche come mezzo di smaltimento. Stop definitivo alla costruzione di inceneritori**
2. **Recupero di energia dallo smaltimento di rifiuti urbani in impianti di digestione anaerobica e produzione di energia elettrica dal biogas prodotto dalle discariche:** i rifiuti biodegradabili ovvero le biomasse contenute nei rifiuti possono essere sottoposti ad una serie di trattamenti in serie, quali in particolare la digestione anaerobica ed il compostaggio, per la produzione di ammendanti agricoli, da un lato, e la contestuale produzione di energia dall'altro, attraverso la valorizzazione del loro contenuto di biogas. Ciò consente inoltre di diminuire ulteriormente le emissioni di gas serra, attraverso la riduzione delle quantità di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica;
3. **Riduzione dei fanghi biologici prodotti dalla depurazione delle acque e produzione di energia elettrica dal biogas prodotto da depuratori;**
4. **Recupero di materia ed energia da raccolta differenziata dei rifiuti:** una nuova gestione dei rifiuti urbani (56% di riciclo da raccolta differenziata, termovalorizzazione della frazione residua e discarica di solo rifiuto trattato) sommati a quelli di un incremento del 15% del riciclo industriale (riduzione dei consumi energetici unitari connesso al ricorso alle materie da riciclo), consentirebbero di raggiungere il 32% degli obiettivi di efficienza energetica e

il 18% degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> previsti dall'Unione Europea per l'anno 2020;

5. **Applicazione anche di nuovi sistemi di raccolta porta a porta.. Ammodernamento dell'impiantistica adottando tecnologie come il TMB per il trattamento della parte residua al fine di massimizzare il recupero di materia da inviare al riciclo** come previsto dal Dlgs. n. 152/2006 (artt. 179 e 181) e dalla Direttiva 98/2008 del Parlamento Europeo.
6. **Utilizzare gli inceneritori esistenti per la combustione di biomasse**

### *B) Ciclo integrato delle acque <sup>1</sup>*

1. favorire la integrazione infrastrutturale che superi definitivamente frammentazioni settoriali, sia nella programmazione di nuovi interventi, sia nella valorizzazione di opere già esistenti e originariamente concepite con finalità monosettoriali. Ad esempio la possibile e necessaria messa a sistema di un'opera pensata per fini agricoli, il CER (Canale Emiliano Romagnolo), per diffondere gli usi plurimi (a partire dal settore industriale) in sinergia con gli usi potabili, con evidenti vantaggi ambientali ed economici, operazione che va assistita con provvedimenti amministrativi e legislativi della Regione;
2. favorire la realizzazione di invasi di medie dimensioni in fregio ai corpi idrici esistenti per accumulare acqua nelle stagioni di piena e far fronte ai lunghi periodi siccitosi;
3. rinnovare e consolidare azioni volte al risparmio idrico e al riuso delle acque reflue, sia intervenendo con opere infrastrutturali che agendo nelle fasi di gestione;
4. continuare ad applicare migliori forme di tariffazione che consentano il risparmio idrico avvantaggiando sia i gestori che gli utenti con l'obiettivo della riduzione delle perdite in rete e stimolando un comportamento più attento da parte degli utenti;

### *C) La governance dei servizi pubblici locali*

1. perfezionare la legislazione regionale, assegnando maggiore forza alla pianificazione e programmazione regionale, nonché alle funzioni di coordinamento della amministrazione regionale, stante la complessità tecnica e territoriale dei servizi locali, non più confinabile in limitati ambiti politico-amministrativi attraverso strumenti adeguati. Ambito minimo regionale

---

<sup>1</sup> Si è in attesa del nuovo quadro legislativo che ha avuto nel referendum due indicazioni precise riguardo alla gestione e alle modalità di tariffazione

## ***Il Po e il mare***

*Preservare gli ecosistemi e le potenzialità economiche che caratterizzano la natura stessa della nostra regione*

### ***a) Il Po***

1. migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura (rafforzare i sistemi di difesa, aumentare le aree di ritenzione naturale, ricreare ecosistemi umidi, recupero dei sedimenti trasportati, recupero delle caratteristiche idrogeomorfologiche);
2. promuovere la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po (tutelare la qualità e la quantità delle risorse, ridurre il fenomeno della salinizzazione, fare giocare al Po il ruolo del più importante corridoio ecologico dell'Italia Settentrionale e di collegamento tra la catena alpina ed il mare);
3. valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile (tutelare il paesaggio, realizzare piste ciclabili, promuovere il patrimonio culturale e i prodotti tipici);
4. rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine di migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in un'ottica di sostenibilità (attraverso il Piano integrato di gestione, i programmi di conservazione e gestione della siccità, i sistemi informativi, i cataloghi del patrimonio locale);
5. affiancare interventi di difesa del suolo a interventi di riequilibrio delle dinamiche del corso d'acqua, rendendo possibile un approccio multi-obiettivo che costituisca una valida alternativa a soluzioni maggiormente impattanti;
6. valutare attentamente i volumi estraibili di materiale in relazione alla sostenibilità dell'intervento, dell'autofinanziamento dei programmi di interventi di difesa del suolo mediante l'impiego degli introiti delle escavazioni in aree demaniali e il ricorso a lavori a compensazione nelle aree private;
7. mettere in pratica un Piano finalizzato alla realizzazione di laghetti aziendali e interaziendali di accumulo delle acque piovane o per la conservazione dell'acqua derivata dai canali in situazioni di esubero (periodi pioggia o comunque di abbondanza stagionale); servono anche bacini di accumulo di cave dismesse, soprattutto studiate in modo tale da utilizzarne le acque con sistemi a caduta e non mediante l'utilizzo di pompe che comportano il consumo di energia elettrica (per ovvie ragioni economiche e ambientali).
8. realizzare piccoli e medi invasi di accumulo a livello pedecollinare e in fregio ai corpi idrici dove le condizioni morfologiche del territorio lo consentano senza grossi investimenti infrastrutturali (vedi dighe), ma semplicemente utilizzando

materiali argillosi, già presenti in zona, come piccole barriere. Tale soluzione, apparentemente sconsigliabile per difficoltà di gestione, anche sotto il profilo dell'assunzione di responsabilità, dovute alla modesta dimensione degli impianti

*b) Il mare*

1. rilanciare la ricerca nel settore oceanografico con particolare attenzione all'alto Adriatico. Attuare progetti internazionali su scala di bacino attraverso il coinvolgimento degli Stati rivieraschi;
2. riavviare le attività di ricerca sul fenomeno delle mucillagini. Dopo l'importante progetto quadriennale (1999-2002) non sono state più avviate attività di ricerca su questa matrice;
3. seguire l'evolversi dei mutamenti climatici anche al fine di valutare le loro eventuali ricadute sul mare e sulle sue risorse (fenomeni di tropicalizzazione, comparsa di specie microalgali tossiche, ecc.);
4. rafforzare il ruolo del Centro Ricerche Marine di Cesenatico all'interno di un accorpamento con altre strutture quali ARPA, per avere un unico organismo in regione che si occupa di ambiente compreso quello marino;
5. applicazione delle raccomandazioni contenute nel "Piano Stralcio sulla Eutrofizzazione" definito nel 1999 dall'allora Autorità di Bacino del Po. In detto piano vengono individuate le aree e le fonti di generazione delle sostanze eutrofizzanti e le quote da abbattere per regione e per fonte. La sua adozione ed applicazione costituirebbe una straordinaria occasione per mitigare, se non risolvere, il problema legato alle manifestazioni acute di eutrofizzazione. Nonostante siano passati diversi anni dalla sua approvazione, detto Piano è stato adottato nel 2002 dalla sola Regione Emilia - Romagna. Non sono seguite a tutt'oggi altre assunzioni di responsabilità da parte delle Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto) gravitanti sul bacino del Po. Occorre agire su scala di bacino, se non si agisce con questa visione si avranno risultati limitati e non capaci di risolvere problematiche la cui generazione riguarda aree vaste. Le emergenze ambientali anche se non appartengono a questa o a quella regione vanno condivise, è un segno di civiltà, va superata la perversa logica dei confini amministrativi.

***Controllo e prevenzione ambientale salute e partecipazione***

*Garantire il mantenimento del nostro alto livello di controllo e prevenzione*

*La partecipazione e la conoscenza come metodo di governo del conflitto sociale*

*Quale Agenzia ambientale ?*

1. la multireferenzialità nei confronti dei diversi soggetti istituzionali afferenti il campo dei controlli e della tutela dell'ambiente (Regione, Enti locali, Autorità giudiziaria, Corpi di polizia giudiziaria, ISPRA, etc);
2. una maggior autonomia scientifica, di gestione e di programma;
3. una ricerca finalizzata a migliorare il “controllo ambientale e la sostenibilità territoriale”;
4. l'aggiornamento degli strumenti normativi e regolamentari di riferimento;
5. definire i nuovi compiti nei settori di riferimento: energia, pianificazione urbanistica, supporto alla green economy;
6. un'Agenzia “più regionale”. Uniformità di comportamenti